

Cliente	BIELLA PRODUCES
Testata	IL MONDO
Tipologia	SETTIMANALE

Data	26/08/09
Pagina	46

INDUSTRIA E RIPRESA IL PATRIMONIO IN DISUSO PER RILANCIARE GLI INVESTIMENTI

Una fabbrica quasi gratis

Le Regioni stanno mettendo a punto piani di incentivi per riaprire vecchi stabilimenti. Dal Piemonte alla Basilicata

Bielle, 2012. Nel vecchio lanificio lavorano i dipendenti di un'azienda dell'ict, mentre lo stabilimento dell'ex azienda tessile che ha chiuso qualche anno fa ospita un grande centro di ricerca e sviluppo nelle energie rinnovabili. Lo scenario non è inverosimile: a trasformarlo in realtà stanno provando la Camera di commercio e l'Unione industriali di Biella, che hanno appena dato il via a Biella Produces, piano di rilancio del distretto del tessile da anni in crisi strutturale. La formula è semplice: disponibilità di capannoni e siti produttivi dismessi più ricchi incentivi all'insediamento, fino a 10 milioni di euro per le grandi imprese che presentano un programma di investimento da più di 100 milioni e, in alcuni comuni, contributi fino al 65% per la spesa in ricerca e sviluppo. È uno dei casi in cui l'attrazione degli investimenti, Santo Graal delle Regioni italiane (e tanto più vagheggiata in tempi di crisi), si svincola dalla teoria mettendo in campo strumenti concreti. Il modello è quello dei contratti di localizzazione per il Mezzogiorno finanziati dal Cipe (utilizzati solo in una dozzina di casi) ma la gestione è locale. A dare il la è stato il Piemonte, che ha inserito

in una legge quadro regionale i cosiddetti contratti di insediamento (Cdi): la Pmi (o grande impresa) interessata a realizzare investimenti produttivi o centri di ricerca sul territorio sottoscrive con la Regione un vero e proprio contratto, in cui sono specificati entità e tempi dell'investimento, ricadute occupazionali previste e ammontare degli aiuti regionali. Il contributo viene erogato a fondo perduto o con un finanziamento agevolato e può arrivare fino a 5 milioni di euro per le piccole imprese, 7,5 milioni per le medie e 10 per le grandi. Le spese ammissibili vanno dalla realizzazione di nuovi impianti alla riconversione di stabilimenti inattivi, alla costruzione di laboratori di ricerca. Per progetti di ricerca industriale l'intensità dell'aiuto arriva al 50%, per lo sviluppo sperimentale è del 40%. «Già nel 1997 il Piemonte si è dotato della prima agenzia nazionale per l'attrazione di investimenti, Invest in Torino Piemonte, oggi una divisione del Ceip, il Centro estero per l'internazionalizzazione nato nel 2006», spiega Paola Morris, executive manager di Itp. «Oggi il nostro obiettivo è minimizzare i tempi dell'insediamento affiancando l'investitore in tutto l'iter burocratico e nella



sceita di agevolazioni e incentivi». Con il sostegno del Ceip, 16 nuove aziende italiane e straniere si sono già insediate in regione. Otto di queste hanno sottoscritto i Cdi, che stanno anche alla base del progetto biellese: si tratta di Archimede Energia, Negri, Officina meccanica vercellese e Ipp, dell'israeliana Authix Technologies, dell'americana C5.6 e della jv italturca Filidea. A Biella arriverà Tessiltaglio, che produce articoli per centri estetici e parrucchieri. Gli investimenti complessivi supereranno i 185 milioni di euro.

FONDI EUROPEI E RITARDI ITALIANI

IL MARKETING TERRITORIALE SI FERMA IN MOLISE

Molte Regioni avevano messo a punto piani di marketing territoriale e attrazione di investimenti (con tanto di siti dedicati) utilizzando i fondi europei strutturali e di coesione del ciclo 2000-2006, il cui utilizzo era ammesso, grazie a una proroga, fino al 30 giugno scorso. Con l'esaurirsi di quelle risorse e il nuovo ciclo di

programmazione, che sposta il focus su innovazione, sviluppo del capitale umano e sostenibilità ambientale, la maggior parte dei progetti è stata abbandonata o è ferma in attesa di finanziamenti. «Da quando l'Umbria non è più considerata obiettivo 2 (zona con difficoltà strutturali e in riconversione economica, ndr) il

volume di aiuti è molto inferiore», spiega Giuseppina Baldassarri, responsabile marketing territoriale di Sviluppoumbria. «In più si privilegiano investimenti per l'innovazione e network di imprese. Noi continuiamo ad assistere l'investitore nella ricerca di un'area, ma non ci sono agevolazioni». Situazione simile per il

Molise, che nel 2007 è uscito dalle zone obiettivo 1 (in ritardo di sviluppo, ndr): il programma di attrazione di attività imprenditoriali Invest in Molise, promosso dalla Regione e gestito da Unioncamere e altri soggetti, si è concluso nel 2008. Fermi anche Investinlazio e le iniziative nel Veneto.

Cliente	BIELLA PRODUCES	Data	26/08/09
Testata	IL MONDO	Pagina	47
Tipologia	SETTIMANALE		



AUSSA CORNO
Zona industriale dell'Aussa Corno, in provincia di Udine. Ha un raccordo ferroviario interno, un elettrodotto e un metanodotto e il porto sul fiume Corno. Per insediarsi nell'area c'è una lista d'attesa



BIELLA

Stabile di 3.400 metri quadri, con uffici e area utilizzabile per la produzione o come magazzino, a Cerreto Castello (Biella). Il costo di acquisto è di circa 1 milione e 20 mila euro. Gli incentivi di Biella Produces possono arrivare a 100 mila euro per una grande impresa e 200 mila per una piccola

Si sta muovendo anche la Toscana: già l'anno scorso la giunta aveva varato i propri protocolli localizzativi (con agevolazioni per spese in r&s, investimenti materiali e immateriali delle Pmi, nuovi stabilimenti o ampliamento di quelli esistenti nei comuni in cui sono ammesse deroghe alla disciplina sugli aiuti di Stato), e a fine giugno sono state approvate nuove linee di indirizzo mirate a utilizzarli soprattutto per reindustrializzare le zone colpite dalla crisi. La priorità andrà quindi a interventi in aree industriali dismesse e nelle aree produttive ecologicamente attrezzate. Saranno finanziabili i progetti di investimento di ammontare compreso tra 5 e 25 milioni di euro, e avranno una corsia preferenziale quelli nei settori ict, nuovi materiali, meccanica avanzata, robotica e mecatronica, sistemi di navigazione e infomobilità, chimica e applicazioni nanometriche. Le risorse saranno quelle del fondo per nuovi investimenti industriali, costituito nel dicembre scorso, integrabili con i contributi comunitari. Nell'attesa che escano i bandi con il dettaglio degli incentivi disponibili, a Prato ci ha pensato la Provincia (con un investimento di circa 14 milioni finanziati con fondi Cipe, provinciali e comunali) a recuperare e riqualificare l'area dell'ex lanificio Viscotex: diventerà un innovativo Centro per la ricerca, l'innovazione e l'alta formazione (Creaf), con laboratori dell'Università di Firenze e del Cnr, una sede dello Studio Ambrosetti e spazi per associazioni

e imprese con rilevanti attività di ricerca applicata o scouting di idee innovative. In Basilicata lo strumento per il recupero di aree dismesse si chiama contratto di reindustrializzazione: anche in questo caso sono ammessi al finanziamento immobili, macchinari, brevetti e licenze. Gli incentivi (contributi in conto capitale o in conto interessi) vanno dal 30% dell'investimento per le grandi imprese al 50% per le piccole, a cui si sommano eventuali aiuti per la salvaguardia dei livelli occupazionali di lavoratori svantaggiati. A seguire l'intera procedura negoziale è la task force regionale per l'occupazione. Grazie ad accordi di questo tipo, la Draplane di Prato sta per insediarsi nel sito ex Zucchi di Sant'Angelo le Fratte (Potenza), mentre Adler group ha rilevato la ex Filatura di Vitalba del gruppo Miroglio. Due le manifestazioni di interesse per lo stabilimento di Potenza della Mahle componenti e per il sito ex Apelle, nel comune di Pistocci, mentre si è appena chiuso il bando per la reindustrializzazione del sito ex MisterDay, nella Valle di Vitalba.

La Valle d'Aosta attrae gli investimenti con contributi in conto capitale fino a 300 mila euro per le grandi imprese e fino a 80 mila euro per le piccole, mutui a tasso agevolato e prestiti partecipativi per l'acquisto di beni materiali e immateriali. Privilegiate le aziende attive nella meccanica avanzata, nell'ict, nel campo dei materiali ad alte prestazioni, nella genomica e nelle tecnologie ambientali. La Regione partecipa anche alle spese per progetti di ricerca e sviluppo e può entrare nel capitale di rischio delle Pmi in fase di sviluppo o start-up con partecipazioni da 30 mila a 100 mila euro. Puglia e Campania cercano più che altro di

tamponeare l'emergenza occupazionale con il rilancio, a livello regionale, dei contratti di programma. La Puglia ha finanziato in aprile i primi due contratti, sottoscritti con Divella, che riceverà 4,5 milioni di euro (a fronte di un investimento di 15,5) per ampliare lo stabilimento di Rutigliano e aumentare la produzione, e Tecnomec, azienda di impiantistica industriale di Altamura che otterrà 3,1 milioni e progetta cento nuove assunzioni. Per quanto riguarda le nuove opportunità localizzative, in tutte le 11 aree di sviluppo industriale regionali sono disponibili spazi per l'insediamento a costi ridotti (dai 15 ai 30 euro al metro quadrato).

La Campania ha riformato i contratti di programma nel 2007: sono finanziabili (fino al 30% per le grandi imprese e al 50% per le piccole) gli investimenti per nuovi impianti, ampliamenti, riconversioni, e fino al 50% gli attivi immateriali. Le spese in ricerca industriale sono coperte fino all'80% se effettuate da un consorzio di grandi imprese o da una Pmi in collaborazione con un ente di ricerca. Tra giugno e dicembre 2008 le domande di finanziamento presentate sono state 88, e sono già state approvate le domande di Ferrarelle, Starhotel, La Doria, del consorzio aeronautico energetico Caltec e di quello farmaceutico Campania White Biotech, che riceverà il contributo più alto (14 milioni). Nelle regioni prive di strumenti specifici per l'attrazione di investimenti l'attività di marketing territoriale è demandata alle agenzie di sviluppo provinciale, che svolgono più che altro un ruolo di tutor per gli investitori e gestiscono direttamente alcune aree produttive. In Emilia-Romagna sono particolarmente attive quelle di Ferrara (Sipro), di Parma (Sipip) e di Parma e Piacenza (Soprip). La Sipro ha otto aree in gestione

NUOVE AREE A UDINE E A TRIESTE: LA DOMANDA SUPERA LA DISPONIBILITÀ



AOSTA
Lotti disponibili nell'edificio T del parco industriale Espace Aosta. La grandezza va da 1.900 a 2.750 metri quadri. Il contratto proposto è una locazione industriale (6+6 anni), a un canone di circa 3 euro al mese al metro quadrato



ALL'EX ANSALDO DI GENOVA STA NASCENDO UN POLO TECNOLOGICO

diretta. Tra queste c'è il sito ex Enichem di Ferrara Nord: un maxilotto è già stato venduto ad Arco Logistica e a Estelux (controllata della tedesca Solon che produrrà pannelli di silicio policristallino) mentre il secondo, di 12 ettari, è disponibile per l'acquisto e l'uso a scopo produttivo. Agenzia, in collaborazione con la Cassa di risparmio di Ferrara e i Confidi, ha istituito un fondo di rotazione che interviene con contributi da 10 mila a 300 mila euro per coprire fino all'80% della spesa. La Società parmense investimenti produttivi sta invece completando l'urbanizzazione dell'area Spip 2, quasi 1,5 milioni di metri quadri di superficie (con tanto di scalo ferroviario interno) «in cui all'inizio dell'anno si è insediato il centro logistico della Ferrero gestito dall'Autoporto Marcianise», racconta Nardo Calestani, presidente di Spip. «Non ci sono incentivi regionali, ma non avendo scopo di lucro cediamo le aree al minor costo possibile considerate le opere di urbanizzazione». Tra le zone gestite da Soprip ci sono, poi, quelle dell'ex Cip ed ex Carbochimica di Fidenza, che l'agenzia sta bonificando e trasformando in aree attrezzate per nuove attività industriali (i 16 lotti dell'area Marconi sono già stati venduti), l'area Fila-

gni di Collecchio, specializzata nell'agroalimentare, e quella di Parma Est, dove è ora disponibile un solo lotto. Agenzia ha un accordo con Cariparma per finanziamenti agevolati alle imprese acquirenti. In Liguria è la Filse, finanziaria regionale, ad agevolare il percorso di insediamento: «Per esempio, abbiamo seguito l'iter del centro di ricerca Alcatel Lucent negli stabilimenti ex Ansaldo di Genova», ricorda Walter Bertini, responsabile del marketing territoriale. Filse è poi proprietaria dell'ex Cetmet di Arcola, in fase di bonifica, e sta per acquisire parte dell'area di Pertite (Savona) di proprietà della Fresia, su cui promuov-

verà l'insediamento di altre aziende per creare un polo della meccanica. Spedia, l'agenzia per lo sviluppo di La Spezia, gestisce la riconversione dell'ex raffineria Ip e dell'ex Oto Melara. Ma i nuovi bandi privilegiano ricerca e innovazione e non finanziano impianti industriali o macchinari.

In Lombardia è stata finora la Provincia di Milano a muoversi per riconvertire stabilimenti dismessi favorendo nuove imprese: «Due anni fa, dopo la crisi della multinazionale canadese Celestica, siamo riusciti a far subentrare alcune aziende hi-tech e creare il polo tecnologico di Vimercate, che abbiamo anche finanziato con circa 850 mila euro», spiega Bruno Casati, l'ex assessore al Lavoro e alle crisi industriali. «Un altro caso è quello dell'ex Abb di Legnano: sull'area è arrivata la Fabbrica caldaie Legnano, con il gruppo Sices come partner industriale, e una parte è stata comprata da Dolce & Gabbana per ampliare il proprio stabilimento».

In Friuli il problema dell'incentivazione non sembra stringente: «Abbiamo diverse zone libere, ma grazie alla localizzazione strategica, al porto fluviale e al raccordo ferroviario interno c'è una lunga lista di attese per insediarsi nell'area», spiega Marzio Serena, direttore del Consorzio per lo sviluppo industriale dell'Aussa Corno, in provincia di Udine. Stessa situazione nella zona industriale di Trieste: «I posti che si liberano vengono subito occupati», dice Paolo De Alri, direttore dell'ente gestore. «Avremmo una grande area di potenziale espansione, il sito inquinato di interesse nazionale, che deve però essere bonificato. E la procedura è ferma da anni».

Chiara Brusini

RISANAMENTI IMPOSSIBILI

SITI INQUINATI, SPARITI 3 MILIARDI

Che fine ha fatto il programma straordinario nazionale per il recupero produttivo dei siti industriali inquinati, avviato dal Cipe un anno fa? I 3 miliardi di euro stanziati dal Comitato per risanare le aree e promuovere l'insediamento di nuove attività, con priorità a quelle legate alla green economy, sono stati via via destinati ad altre finalità. E quest'anno il residuo è stato trasferito al Fondo strategico per l'economia reale della presidenza del Consiglio. Restano al palo, quindi, le procedure di bonifica dei 26 siti (le Regioni ne avevano segnalati 116) individuati come prioritari dal Comitato di sorveglianza del programma di cui Invitalia è soggetto attuatore. Nella lista ci sono l'area ex Alumetal di Trento, l'ex petrolchimico di Ravenna, la Valle del Basento, il polo di Priolo. La maggior parte delle aree, 18, si trova al Centro Nord, nonostante l'iniziale ripartizione dei fondi assegnasse il 60% delle risorse al Sud.